

Sono diversi i messaggi di solidarietà alla giornalista perquisita e al Quotidiano

«Difficile avere un'informazione libera»

ROMA - Tante le manifestazioni di solidarietà al Quotidiano dopo la perquisizione. «Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Chiara Spagnolo e a tutta la redazione del quotidiano della Calabria. Siamo loro davvero vicini. Non è possibile che il lavoro dei giornalisti possa essere sottoposto a censure e a meccanismi che suonano quasi come intimidatori». Ad affermarlo è il direttore di **Articolo 21** Giorgio Santelli e il segretario nazionale dell'associazione Tommaso Fulfaro - La professione del giornalista, nonostante i malumori che troppe volte arrivano tanto da destra che da sinistra, è una di quelle fondamentali per la democrazia. Ci sembra, al contrario, che ci sia scarsa voglia di difendere questa professione. Da una parte c'è una trasversalità accesa a favore di una legge che vorrebbe negare l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche anche quando diventano oggetto fondamentale

per scoprire mariuoli e furbetti che minacciano il tessuto economico e sociale del paese. Dall'altra, sempre troppo spesso, sono in tanti - sempre da ogni parte politica - a urlare la necessità di una stampa libera, plurale e coraggiosa. Ma quando questo coraggio si trasforma in articoli che disturbano in qualche modo i poteri forti, si cerca in un modo o nell'altro di sottoporre a controllo il lavoro di chi ha la schiena dritta»

«Esprimo la più sentita solidarietà al direttore del Quotidiano della Calabria, Matteo Cosenza, e a Chiara Spagnolo, cronista capace e coraggiosa che è stata oggetto di una perquisizione che appare come un tentativo di bloccare il suo lavoro di inchiesta su temi di interesse dell'opinione pubblica nazionale». E' quanto afferma in una nota il deputato **Giacomo Mancini** dello Sdi circa la perquisizione disposta dalla Procura di Catanzaro che indaga su una presunta

fuga di notizie nell'ambito dell'inchiesta Why not. «Constato - ha aggiunto - con preoccupazione il collegamento non solo temporale tra le attività di indagine nei confronti della giornalista e della testata calabrese, e quelle, di pochi giorni addietro, disposte dalla Procura della Repubblica di Matera ai danni di un giornalista del Corriere della Sera che sta anche egli seguendo le inchieste del dottor Luigi de Magistris. A questo punto non è difficile prevedere che la prossima redazione ad essere perquisita sarà quella del settimanale Panorama». «Sarebbe l'ennesima dimostrazione - ha concluso Mancini - di quanto nel nostro Paese sia difficile avere una informazione libera e una magistratura non asservita».

Anche l'**associazione calabrese giovani giornalisti** esprime solidarietà. «Fare, oggi, il giornalista in Calabria - scrive - diven-

ta sempre più difficile e rischioso. In una regione di confine come lo è la nostra non capiamo perchè l'anello debole di una catena lo debba essere sempre e comunque chi vuole fare informazione seria». L'associazione «esprime la sua piena solidarietà alla collega Chiara Spagnolo che, forse, ha avuto come «unica sua colpa» quella di volere e dovere informare, e solidarietà anche al «Quotidiano della Calabria», la testata per cui la collega lavora.

Il leader del Movimento Diritti Civili, **Franco Corbelli**, invita i magistrati di Catanzaro (nella fattispecie il pm De Magistris) ad «andare avanti senza lasciarsi condizionare e a chiudere subito le indagini, chiedendo, se ci sono i presupposti, i rinvii a giudizio degli indagati, perchè i cittadini hanno il diritto di sapere se coloro che li governano a Roma e in Calabria sono responsabili dei gravi reati contestati».